

www.e-rara.ch

Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de'contemporanei

De Tipaldo, Emilio

Venezia, MDCCCXXXIV.-MDCCCXLV. [1834-1845]

ETH-Bibliothek Zürich

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-102092>

Fardella (Michel Angelo) [...].

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

*pius . vixit . ann. LXF . decessit
apoplexi . correptus
idibus . maii . anno . CIO . DJ . CCC . XXI
agatha . balzaria . ex . testamento . haeres
patrono . beneficentissimo
titulum . cum . lacrimis . posuit*

*sidera . per . vitae . stadium . tua . cura . fuere
sidera . jam . semper . jure . philippe . coles
cive . novo . o . superi . merito . gaudete
recepto
nam . datus . hic . brevia . in . tempora
vestra . erat.*

FRANCESCO CANCELLIERI.

FARDELLA (MICHEL ANGELO) nacque nella città di Trapani da nobili genitori (1), e mostrò di buon'ora acume d'ingegno, vivacità d'immaginazione, ed attività di carattere; all'età d'anni 13 egli finito avea il corso delle belle lettere, e di anni 15 vestì l'abito religioso di s. Francesco, perchè allora quest'ordine era in Trapani molto in voga, e di buoni studii principalmente era fiorentissimo. A' 19 anni egli fu alla cattedra di filosofia nel detto convento eletto, e così vi aprì la via alla meditazione e al profondo sapere. Un fortunato accidente contribuì grandemente allo sviluppo totale del suo ingegno. Ito in Messina egli conobbe il celebre Borelli che le matematiche e la fisica in quella Università allor professava con sommo grido. Conoscerlo, e volere addivenire suo discepolo, e suo intimo amico, fu l'istesso. Borelli distinse il giovane Fardella, e molto l'incoraggiò colle sue lodi allo studio delle matematiche, che le idee rettificano, e l'intelletto all'esattezza accostumano; ma i suoi rapidi progressi nelle matemati-

(1) Questi è diverso da quel Fardella, che fu cattedratico di teologia in Parigi, di nome Alberto, il quale professò in Roma l'abito de' Ch. Regolari de' pp. Teatini; era però suo compatriotto, e della stessa famiglia. V. Mong. e Ladvocat inf. cit.

che pure e miste, non che il primo scolare del Borelli lo resero, ma ben tosto a pubblico professore nella celebratissima Università di Messina nominar lo fecero, e dettovvi per più anni la geometria, la meccanica e la fisica sperimentale. Così sua fama inalzandosi, e pervenuta fino nell'alma città di Roma, nascer vi fece invidia di possedere un giovane di talenti così straordinarii. Egli fu graziosamente inviato a professar le scienze esatte nel collegio Siculo di s. Paolo ad *Arenulam*, e gli fu d'uopo rendersi a siffatto invito; della quale lontananza la città di Messina e la Sicilia tutta n'ebbe sommo rammarico.

Professò parecchi anni la geometria in Roma, ma attirato dalla sua passione di estendere e moltiplicare sempre più le sue cognizioni, e dal desiderio di conoscere i più gran dotti uomini da vicino, volle recarsi in Parigi, allora sede della urbanità, del sapere e delle grazie letterarie, perchè tal l'avea reso quel Luigi XIV, che ebbe la fortuna d'imporre il nome al suo secolo, e di formare un'epoca brillante per la Francia, come era stato per Roma antica il secolo di Augusto, per la Grecia quello di Pericle, come lo fu per la nostra Italia quello di Leone X. Frequentò egli per tre anni quei che meritamente la riputazione di dotti teneano, e fu particolarmente amico del Malebranche, del Regis, del Lamy e Arnaud. Il suo spirito si arricchiva ogni giorno delle innovazioni che in questa vasta metropoli, dopo il sistema di Renato Cartesio, tutti i dì faceansi nella filosofia e nel metodo, ed egli pur di concerto con questi grandi uomini non poco influiva al progresso dell'umano spirito.

Dopo tre anni di dimora alla

Senna, fu cortesemente invitato a ritornare in Roma dalle vive sollecitazioni de' suoi dotti amici, i quali ad ogni istante fra loro lo bramavano. Michelangelo si restituì a Roma, e seco arrecando i nuovi sistemi parigini, fece subito adottare, come dicemmo, in tutta l'Italia la filosofia ancor non molto conosciuta di Renato Cartesio. Noi mettiamo in nota le molte opere da lui pubblicate (1) a quest'oggetto, che mostrano la vastità delle sue cognizioni e la facilità di comunicarle ad altri. Risplende sopra tutte queste opere, una dotta sua dissertazione sul metodo di studiare, la quale pare dettata da una divinità, più tosto che da uomo. In essa distruggonsi tutte le categorie, i sofismi e gli apparenti mezzi di ragionare, e si mostra nel suo più chiaro giorno il vantaggio dell'analisi, e come per essa sola giunger si può alla verità, unico scopod'ogni metafisica e logica ricerca. Da questa dissertazione e da tutte le altre dottissime opere si conosce pure che i Leibnitz, i Wolfii, i Con-

dillac ed il trascendentale Kant istesso combinano, nelle minime loro idee intorno alla logica ed al metodo, con quelle del nostro Fardella.

Tante e sì importanti opere, una riputazione così estesa e così ben fondata, meritavano al nostro Michelangelo quelle decorazioni e quelle cariche, che del suo stato erano proprie: così al 1690 lo vediamo adorno della laurea di teologia nel collegio della Sapienza. Nel detto anno lo veggiamo onorato dell'alta cattedra di teologia alla Sapienza, una delle primarie cattedre di Roma. Indi lo scorgiamo alla testa di un'accademia di fisica sperimentale dove accorrevano a folla i migliori ingegni di Roma. Poscia l'ammiriamo nell'università di Modena, dove Francesco II duca seppe attirarselo, e dove lasciato l'abito di religioso gli fu permesso di vestire quello di abate secolare, e nel 1696 lo troviamo nell'università di Padova dove a pubblico professore di astronomia e di meteorologia, e quale successore del celebre Montanari fu prescelto, e dove pur ricevè le lauree di filosofia e di medicina; nel 1700 lo miriamo nominato presidente dell'accademia di Padova, e così continuarsi fino al 1709 quando chiamato in Spagna da Carlo Austriaco venne con particolare reale soddisfacimento eletto teologo e matematico regio con una pensione di due mila filippi all'anno. Ma la sua salute cominciava a deteriorarsi, la sua macchina oppressa dalle tante fatiche intellettuali erasi alterata, e minacciava una prossima consunzione. I medici giudicarono doverlo far viaggiare per Napoli, dove il clima più dolce, più salubre gli sarebbe stato. Nel 1712 infatti egli si rese in Napoli, da dove i suoi amici d'Italia l'indussero a trasferirsi un'altra

(1) Le opere di Michele Fardella sono: *Utraque Dialectica rationalis, et math.* t. 2. — *Univ. Phil. sistema.* — *Univ. usual. Math. theoria.* — *Univ. Math. Historia.* — *Animae Humanæ natura*; vi si legge una pugna letteraria tra Epicuro e s. Agostino per il materialismo e la spiritualità. — *Lettera sul metodo di studiare*; questa è una delle più belle letterarie produzioni. — *Lettera sull'arte del parlare.* — *Lettera a Magliabecchi sulla filosofia di Cartesio.* — *Altra allo stesso.* — *Lettera ciclica ai matematici.* — *Lettera alla Cesarea Maestà di Carlo VI* Prolosure — *Opere inedite. Il Filosofo scettico, che mette in dubbio i principi di Aristotile, di Democrito e di Cartesio* — *Dell'uso delle Matematiche a scoprire gli arcani della natura.* — *Della vera e falsa letteratura.* — *Sforzi della mente umana a formare un mondo dialettico, fisico, metafisico, etico, matematico, e fisico matematico.*